

*Un collega mi ha scritto una lettera commovente che . . . . .*

Caro Michele,

non posso fare a meno di scriverti poche, ma significative, righe perché Tu racconti ai lettori della rivista ciò che mi è accaduto qualche giorno fa.

La mia odissea ha inizio nel lontano 1995, periodo in cui venni coinvolto in una vicenda a dir poco assurda e spiacevole, tanto da finire nelle aule del Tribunale di Roma e da lì, solo dopo quattro anni, riuscì a sanare tutto.

Rientrato in servizio, si aggiunse, come terribile fardello la separazione ed il divorzio, situazioni queste che, una dietro l'altra, mi misero letteralmente in ginocchio, specie a livello finanziario.

Non sto ad elencarti e a tediarti delle varie problematiche, ma mi trovai indebitato sino all'osso, tanto che, dopo qualche anno e dopo che stavo cercando di ricostruirmi una famiglia, non riuscì più ad onorare i debiti raccolti.

Cercai aiuto, com'è naturale e fisiologico, nella stessa Ns amministrazione, non disdegnando superiori e personaggi politici, sperando di fare qualcosa per cercare una soluzione, ma, incredibile, le risposte erano sempre le stesse "Stia Tranquillo e sereno, vedrà che, prima o poi, qualcosa succederà".

Qualcosa è successo, accidenti se è successo, infatti le banche, con cui avevo contratto, per naturale svolgimento dei fatti, i rapporti debito/credito incominciavano a bussare alla porta di casa mia esigendo, per poi passare, successivamente, alla dolorosa ed imbarazzante fase del pignoramento.-

Risultato: apertura del procedimento disciplinare (violazione dell'art.426 del R.G.A.) e ne accedeva la sanzione, che è iniziata con un semplice rimprovero per giungere infine alla afflittiva consegna di rigore, inflittami nel 2007.

Nel 2006 qualcuno, che debbo definire "illuminato", riuscì a comprendere la mia tragedia pirandelliana ed ebbi l'occasione di occupare l'alloggio di servizio (almeno sino ad oggi), risparmiandomi quantomeno l'affitto.

Arriviamo quindi al 22 Maggio di quest'anno, del 2009, ossia quando il C.N.A. di Chieti informa il Comando della Compagnia, da dove io dipendo, che vi era un altro pignoramento nei miei confronti.-

Il Comandante, istruita la pratica, inoltrò la stessa superiormente, per essere nuovamente sanzionato.

Ignorantemente ho pensato, siccome prima avevo avuto tre giorni di c.r., stavolta me ne daranno quattro o cinque.

Arrivò quindi il momento di dover nominare un difensore, così come prescritto, e siccome, ahimè, non conoscevo nessuno, chiesi aiuto ad un collega.-

Mi venne fatto il nome di uno sconosciuto Isp.re, che proviene dalla città di Catania.

Il mio procedimento disciplinare, per tutto il contesto ed i trascorsi, era di una difficoltà unica, vi erano peraltro i precedenti disciplinari conclusi tutti con sanzione.-

Per forza di cose la conclusione sembrava scontata.

Sentito l'Isp.re, gli spiegai tutta la situazione e lo stesso aveva capito da subito della notevole gravità della situazione e della remota possibilità di riuscire a non uscire indenne e quindi aggiungere un'ulteriore sanzione a quelle già incasellate nel mio stato di servizio.

Sentitolo la prima volta, non c'è stato giorno in cui non ci sentivamo, compresi sabato e domenica.-

Mi potresti rispondere "Ma dai, tanto non si pagano le telefonate"; eppure sentire una persona che non avevo mai visto, che non mi conosceva e comunque interessata alla mia vicenda e preoccupata della mia tranquillità, ecco tutto ciò mi diede una forza nuova, una sicurezza incredibile, che francamente in 23 anni di servizio non avevo mai provato.

Pensa, ti racconto un inciso, per dimostrarti la semplicità e straordinarietà di quest'uomo.

Una domenica mattina, mi chiama e chiede quale fosse il mio umore, gli rispondo che ero abbastanza tranquillo e lui mi racconta che stava trascorrendo una giornata al mare e dopo pranzo avrebbe preso nuovamente la mia pratica in mano; ora, ti chiedo, secondo te, quest'uomo è un essere umano come tutti gli altri o proviene, forse, da un altro pianeta?

Abbiamo costruito la difesa giorno dopo giorno, abbiamo raccolto oltre un centinaio di allegati, richiesti ai N.U.R.P. della penisola, con non poche difficoltà.-

Ho inviato al "mio" avvocato quasi un centinaio di files, tra i quali quello più scarno era appena di tre pagine, mentre quello più sostanzioso era di trentasei.-

Il mio difensore è arrivato a chiamarmi giornalmente dalle cinque alle dieci volte, facendomi capire tutte le vicende che stava valutando.

Debbo aggiungere, per dovere di cronaca, che qualche giorno prima del fatidico 10 agosto, sono stato avvicinato da persone (preferisco omettere il grado ed il nome) che mi "incoraggiavano" asserendo che era tutto tempo perso, che tanto ero spacciato e che la scelta ricaduta sul mio difensore catanese era de tutto inutile, mi si suggeriva, insomma, una indegna resa delle armi!

E questa sarebbe una famiglia?

Mah!

Giunge, finalmente il 10 Agosto 2009, giorno fatidico e temuto del procedimento, innanzi il C/te l'Unità di base.

Mi sono incontrato con il "mio avvocato" di mattina ed il primo impatto è stato quello di vedere in lui una persona che conoscevo addirittura da tempo.-

M'ha messo subito a mio agio, spiegandomi dettagliatamente ogni minimo punto e passaggio della sua articolata e complessa linea difensiva.

***(è da dire che gli avvocati, che mi hanno letteralmente prosciugato economicamente e che mi hanno "assistito" nelle cause penali e civili, dovrebbero prendere qualche lezione di bon ton dal collega catanese!!)***

L'attesa, stavolta, era diversa da tutti i precedenti procedimenti.

Lo stavo vivendo sì, ma con una persona che mi dava una tranquillità e serenità incredibili, non solo mi faceva capire di aver ben compreso la mia situazione, ma addirittura avrebbe fatto l'impossibile per farmi uscire con dignità o, comunque, indenne da questo ulteriore incubo.

Giungiamo dunque c/o la sala rapporto del Comando Legione e li già noto dagli sguardi dei colleghi che io sia il peggior criminale, "forse dovranno fare la parte", penso tra me e me, ma il mio legale è sempre sereno, sempre con il sorriso sulle labbra, sfodera e profonde la sua disarmante ed accattivante tranquillità, invitandomi, quindi, a stare sereno.

Alle ore 16.00 ci accomodiamo in sala rapporto e li tutti prendono posto io davanti al cartello l'inculpato.

Entra il dunque il Presidente della Commissione ed inizia il "processo".

Il segretario espone i fatti al C/te e vengo invitato a rilasciare dichiarazioni.-

In quel momento il "mio avvocato" interviene, rappresenta alla Commissione che mi sarei avvalso della facoltà di non rispondere, dopodiché il mio legale esordisce, facendo conoscere al C/te tutti i miei trascorsi, ricostruendo ben 14 anni della mia tragedia kafkiana, non disdegnando la proposizione di ben 11 (undici) motivi di nullità del procedimento.-

Il mio legale (sullo stile Perry Mason) ha affastellato e spaziato con grande sicurezza ed energia, citando a menadito articoli del Codice Civile, del Codice di Procedura Penale, del Regolamento Generale dell'Arma, sentenze della Corte di Cassazione e della Consulta; insomma ha sciorinato un'arringa di quasi 45 minuti, presentando, altresì una memoria difensiva di circa 120 pagine.-

Conclusa l'arringa del "mio" Avv.to, e dopo che la commissione era rimasta a bocca aperta per tutto ciò che aveva detto, il Pres.te della commissione si rivolgeva al mio avvocato così: "vorrei farLe una domanda " M/Ilo, perché lei non fa l'Avvocato?

Ovviamente il mio difensore sorride e informa lo stesso alto Uff.le del suo curriculum e gli espone il progetto sull'Avvocatura Militare.-

Il Generale, terminata l'udienza, ci invita quindi ad uscire, in attesa della sentenza.-

Il mio difensore si è poi recato nello studio del C/te; non so, né saprò mai cosa si siano detti entrambi, in circa mezz'ora di colloquio, so solo che il procedimento si conclude con la **non adozione di alcun provvedimento** a mio carico, assoluzione piena.-

Non puoi immaginare la felicità che ho provato e che tutt'ora provo, volevo saltare addosso al mio difensore, così come fa un figlio con il proprio genitore, per esprimergli gioia e gratitudine.

Il garbato e deciso tecnicismo legale del mio avvocato ha indotto la commissione tutta, alla unanimità ad assolvermi, a tornare a credere nei valori della vita.

Vorrei far presente a tutti i colleghi (anche a quelli che non hanno mai avuto bisogno di un vero difensore) che il progetto dell'Avvocatura Militare nell'Arma dei Carabinieri è veramente qualcosa di troppo importante, perché questo ufficio legale, tutelerebbe **gratuitamente** e **professionalmente** tutti i propri appartenenti, in qualsiasi ambito (civile, penale, amministrativo, etc.) .

Non ho altro da aggiungere, ma posso dire con orgoglio e commozione che da oggi ho un "angelo" speciale che mi ha protetto, si chiama Giovanni Magri .-

*Oronzo Schirizzi*

Cav. Avv. **Giovanni MAGRI**  
Esperto Diritto Militare  
Info: - e-mail [giovanni\\_magri2@virgilio.it](mailto:giovanni_magri2@virgilio.it)  
cell. 3386532018



### **Progetto Ufficio Affari Legali Arma Carabinieri**

Un importante progetto, ideato, studiato e realizzato dall'Avvocato Maresciallo Capo Giovanni MAGRI. Lo studio presenta un accurata proposta al fine di migliorare e creare un nuovo modello di Difesa nei confronti dei Militari. Questo progetto sancisce in modo inequivocabile che all'interno della nostra Istituzione vi si trovano ad operare uomini con idee innovative atte a fortificare l'immagine della Benemerita e a migliorare le condizioni di vita dei Militari.

Ex allievo salesiano- 6<sup>^</sup> classificato al 39<sup>^</sup> corso AA. SS. CC. - presta servizio in Campania e nell'hinterland catanese - dal '96 effettivo alla Sez. P.G della Procura di Catania.- rivesto il grado di Mar. "A" S.Ups – in possesso di brevetti/specializzazioni civili e militari- Laureato in legge all'Università la "Sapienza" di Roma - abilitato all'esercizio della professione forense di avvocato, c/o la Corte d'Appello di Catania.- dal '93 al 2005 giudice onorario presso la Procura Catanese; specializzato in diritto penale, amministrativo, civile, penale militare; 1 master universitario in diritto penale speciale - relatore di seminario sul G.d.p. - abilitato per l'iscrizione all'albo dei difensori d'ufficio - Premio internazionale "Rosario A. Livatino" anni 2004, 2005, 2006, 2007, 2008 - membro associazione "Giustizia e Pace" e di diverse associazioni forensi - Socio nazionale Federmot – premio ara di giove anno 2008 - Croce di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, Donato di Onore e Devozione di 1<sup>^</sup> classe del S.M. Ordine di Malta, medaglia di anzianità di servizio.-